

La cotogna di Istanbul di Paolo Rumiz Teatro Stabile regionale solo l'8 febbraio

È passato poco più di un anno da quando è stato presentato per la prima volta al Teatro Miela *La cotogna di Istanbul* reading musicale di Paolo Rumiz, con le musiche di Alfredo Lacosegliaz e a cura di Franco Però. Artisti che condividono – pur conservando ognuno una propria spiccata personalità – parte delle radici, lo spirito, la cultura... La loro collaborazione ha generato un esempio di teatro interessante, colto e coinvolgente, subito molto applaudito. Tanto che ***La cotogna di Istanbul* viene riproposto, per una sola sera, al Politeama Rossetti l'8 febbraio alle 20.30.** Un teatro “a ritmo di ballata” che si richiama ai valori antichi e arcani della narrazione e del canto, delle storie che passano di bocca in bocca, e viaggiano così, magari avvolte da un affascinante senso di mistero riguardo la loro età e le loro origini... È un onore per lo Stabile regionale quello di avere ospite sul palcoscenico Paolo Rumiz, dal cui omonimo romanzo–canzone è tratto lo spettacolo. Ma questa volta Rumiz non si limita al ruolo d'autore: affronta anche l'emozione di intervenire direttamente nello spettacolo, come narratore di un poema, di un momento di teatro scritto a ritmo di ballata. D'altra parte, le esperienze nuove sono sempre piaciute al grande giornalista triestino, inviato speciale de *Il Piccolo* e poi editorialista de *La Repubblica*. Fin dagli anni Ottanta, ha seguito gli eventi dell'area balcanica e danubiana occupandosi poi in prima linea del conflitto in Croazia ed in Bosnia Erzegovina. Da Islamabad e Kabul ha invece scritto dell'attacco “Stati Uniti d'America” all'Afghanistan. Da queste e altre esperienze da inviato, e da viaggi realizzati per proprio piacere, ha tratto molti reportage giornalistici o

addirittura materia per racconti e romanzi: fra cui ricordiamo almeno *Danubio, storie di una nuova Europa, Vento di terra, Gerusalemme perduta, Annibale. Un viaggio*. Anche *La cotogna di Istanbul* evoca un viaggio. Maša Dizdarevič è una donna bellissima e selvaggia «occhio tartaro e femori lunghi» ed ha dietro di sé una storia straordinaria: a Sarajevo conosce il viennese Max Altenberg. Nella “canzone del frutto giallo” che lei una sera gli canta, è predetto il loro destino. L’amore fra i due divampa tre anni più tardi, assieme alla malattia della donna: ma è proprio il profilo cupo del futuro di Maša che sembra far vibrare la loro storia di un vento che muove anime e sensi, accende la musica e il verso, mescola lingue, strappa lacrime e sogni e procede al ritmo di ballata. Alla fine di tutto, Max partirà per un viaggio solitario nei luoghi di lei, sulle sponde del Bosforo: un itinerario che possiede gli accenti del mito, della scoperta e della resurrezione. Una narrazione fortemente emozionante, delicata, appassionata quella di Paolo Rumiz, che ha ispirato il talento compositivo di Alfredo Lacosegliaz. La musica in questo spettacolo non si limita infatti a scorrere accanto alla storia, ma la intreccia e la completa... Ottimo musicista e compositore per il cinema, per la televisione e per il teatro (lo ricordiamo ad esempio al fianco di Moni Ovadia), Lacosegliaz ha usato il proprio vocabolario musicale per dare vita a un universo sonoro che unisce canti apocriefi e melodie bosniache alternate a echi di valzer viennese, fino a toccare sonorità del prossimo Medio Oriente, in un affresco che celebra le musicalità dell’area danubiano-balcanica attraverso suggestioni timbriche e fascinazioni linguistiche. Sul palcoscenico – dove egli stesso è impegnato con tamburitza e aggeggi – lo aiutano nell’impresa un gruppo affiatato e interessante di musicisti che suonerà, naturalmente, dal vivo: Cristina Verità (violino e canto), il clarinettista Daniele Furlan, Orietta Fossati alle tastiere e la cantante Ornella Serafini, cui si devono momenti di notevole suggestione. Da quasi vent’anni è la voce che canta e recita la musica di Alfredo Lacosegliaz ed ha già lavorato anche con Paolo Rumiz: la sua voce educata al canto

moderno, al jazz, ma anche profondamente espressiva si intreccia alle parole della storia amplificandone le emozioni. *La cotogna di Istanbul* va in scena "fuori abbonamento" allo Stabile regionale venerdì 8 febbraio alle ore 20.30. *La cotogna di Istanbul* reading musicale di Paolo Rumiz, con musiche di Alfredo Lacosegliaz, a cura di Franco Però è una produzione Bonawentura. **Informazioni e biglietti per lo spettacolo sono disponibili presso i consueti punti vendita dello Stabile regionale, sul sito www.ilrossetti.it. Per informazioni si può contattare anche il centralino del Teatro allo 040.3593511.**

La Stagione 2012-2013 del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia va in scena grazie al sostegno della Fondazione CRTrieste. Si ringraziano tutti i Soci, in particolare il Comune di Trieste, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Trieste.